

UN INCONTRO VIVO IN UNA CITTA' VIVA

Per i fiorentini attempati e nuovi per tutti i giovani d'oggi

Questo numero de *Il Focolare* è tutto dedicato all'incontro (la XXIV GIORNATA) che l'Opera Madonnina del Grappa realizza con Firenze nella prima domenica d'ottobre.

I fiorentini più attempati, abituati lettori di questo foglio, si aspettano questo nostro appuntamento che diventa per loro come una finestra aperta per guardare dentro la grande e molteplice casa dell'Opera di d. Facibeni.

La giornata segna nel loro animo un momento vivo e vero: è una tradizione di affetto e di corresponsabilità che ha attraversato tutto il dopoguerra.

Essi sanno che non si tratta solo di dare un contributo entusiasta ormai nelle consuetudini di questa società troppo meccanica; per loro l'Opera sviluppa di anno in anno un linguaggio di attualità, resta quel serbatoio di fede e di umanità in cui la bellezza, il coraggio, il profetismo di Firenze trovano espressione e motivo.

L'Opera è fatta di realtà umane e di speranze umane: anche nella sua fragilità l'Opera somiglia alla vita di tutti, incerta per troppi aspetti: non è riuscita a diventare una istituzione scontata e rassicurata; è sempre nel rischio e nella novità.

Nel rischio di una autentica operazione di Provvidenza, dif-

ficile ed esigente giorno per giorno, per cui i soldi non ci sono mai, non bastano mai, mentre cresce anche per l'Opera, come per ogni famiglia, il costo della educazione, il «costo dei figlioli».

Nella novità perché, partita dalla esperienza toccante di un parroco e vissuta sempre nel cuore del popolo e nella fedeltà al popolo, l'Opera deve per sua natura ricercare e scrivere le necessità varie e le «sorprese» di questa nostra società in crisi di evoluzione.

Riuscirà Firenze a far sì che questa XXIV giornata porti il segno prezioso della comprensione spirituale, dello scambio di fiducia?

Senza dubbio il bilancio non si farà solo con i milioni raccolti e che... già sono stati spesi in gran parte. Perché è noto che avvicinandosi la giornata, si spendono per andare avanti i soldi che arriveranno la prima domenica di ottobre. Lo faceva d. Facibeni stesso dopo che l'estate seccava e secca di solito il getto degli aiuti e rende la gente più distratta, più dispersa.

I fiorentini che han conosciuto d. Facibeni, hanno senza dubbio l'impegno di consegnare alla generazione nuova questo «incontro vivo con la città viva».

Essi sono responsabili di tramettere, come patrimonio della

città, una esperienza di santità, di socialità, di popolo che Firenze ha vissuto nei momenti più tipici e più efficaci della sua storia moderna.

L'Opera non chiede alla sua città di svolgere una delle tante giornate di soccorso e di aiuto sociale.

Chiede che ci sia ancora il «discorso con la città»: l'unione con la vista interiore di un popolo intero, la convinzione comune che rende la mano e la mente pronti alla giustizia, alla fraternità.

Ma *Il Focolare* deve tener conto ormai anche della generazione nuova, quella dei fiorentini nati nel dopoguerra, quella dei giovani di oggi, chiamati così rapidamente ad aprire gli occhi, ad agire, a modificare. Quei fiorentini giovani che hanno sentito parlare di d. Facibeni come padre buono di tutti e che non devono rischiare di chiuderlo nella parziale fisionomia di un prete che, nei disastri del dopoguerra, ha soccorso tanti orfani, ha fatto tanta beneficenza.

Il Focolare deve altresì tener conto dei mille e più nuovi lettori acquistati nell'ultimo anno e sparsi in ogni parte d'Italia, quasi tutti giovani, che non conoscono d. Facibeni e che hanno della nostra Opera notizie più indirette.

Questo numero dedicato tutto alla giornata fiorentina li sorprenderà. Ma noi intendiamo, attraverso questa sosta dell'Opera e sull'Opera, affidare loro il «segreto» stesso del nostro giornale, il suo «cuore».

A questi giovani fiorentini e non fiorentini, cosa può dire questa giornata? Quale contenuto di attualità dà l'Opera al suo messaggio? Il discorso diventa lungo, ma è un discorso non di occasione: è quello che si vive coi fatti di ogni dì, per cui anche un abbozzo serve per ritrovarsi poi come su una esperienza, come su un programma che è anche un dato di fatto.

Credo — così alla meglio — che l'Opera viva oggi la eredità preziosa e terribile di d. Facibeni e il progressivo adeguamento alla realtà sociale in evoluzione sui seguenti punti di riferimento.

1. Attuare, nelle sue case come nelle sue iniziative, una vera libertà di coscienza e servirla a qualsiasi costo.

PREGHIAMO...

Per l'Opera Madonnina del Grappa, che celebra oggi a Firenze la sua giornata di affetto e di speranza, affinché rimanga nello spirito del suo fondatore d. Facibeni, preghiamo:

Ascoltati, o Signore

Perché il ricordo di Facibeni rinnovi in tutto il popolo forza di fede e di giustizia, preghiamo:

Ascoltati, o Signore

Perché la giornata dell'Opera sia vissuta da chiunque con una convinzione profonda nella paternità di Dio e con impegno decisivo per una più autentica fraternità fra gli uomini, preghiamo:

Ascoltati, o Signore

Perché tutti i figli dell'Opera Madonnina del Grappa che ebbero un vero Padre in d. Facibeni sappiano rendere pura testimonianza di fede e di convinzioni e sappiano promuovere una indispensabile rinnovazione sociale, preghiamo:

Ascoltati, o Signore

Per tutti coloro, uomini e donne, che collaborano e furono amici nella loro vita dell'opera di carità e di giustizia avviata da d. Facibeni, affinché vivano nello splendore di Dio e nella sua pace, preghiamo:

Ascoltati, o Signore

Perché la città di Firenze sappia custodire e promuovere ancora l'impegno ed il messaggio di solidarietà e di rinascita pacifica avviato da d. Facibeni, che tutti chiamavano Padre, preghiamo:

Ascoltati, o Signore

2. Realizzare nell'amore la eguaglianza delle persone e affermare serenamente e spietatamente tutte le esigenze della giustizia.

3. Riferirsi alla fede come atto pieno dei suoi membri, i suoi sacerdoti soprattutto, senza imporla mai, ma cercando nella fede il disinteresse totale per restare poveri e il coraggio di ogni scoperta umana vicina e lontana.

4. Caricarsi dei pesi della vita dando posto e riscatto ad ogni scopenso, individuale e sociale, entrando nello scambio vivo che fa scomparire la figura del benefattore e illumina la figura del fratello, dell'uomo che fa la strada insieme.

5. Prediligere, nel servizio da rendere a tutti, la promozione culturale, trattando la cultura come il pane moderno da spezzare, da distribuire, e dando a tutti possibilità di parola, capacità di essere responsabili e attori della vita.

6. Legarsi sempre, con la predilezione a poveri, di un popolo intero, senza costumi particolari, senza dimenticanza alcuna, accelerandone la crescita di tutti nella presenza di tutti.

Questo non è che un commento alla attualità dell'Opera: ho toccato dei punti, non tutti i punti, ma li vedo stendersi sull'intero programma, su tutte le iniziative antiche e nuove, della nostra Opera.

E' quell'aspetto di attualità che rende l'Opera vitale e che — lo speriamo — renderà questa «XXIV giornata fiorentina» un incontro segnato ancora non dall'affetto per una istituzione assistenziale, ma dalla intelligenza e pronta premura per l'Opera, che sempre più apertamente deve essere «missionaria e proletaria».

Sotto questi profili l'Opera ha un servizio da rendere ed una parola che l'accompagna. Su questi sviluppi, che sbocciano da una pianta antica e sana come lo spirito di d. Facibeni, l'Opera attende ancora i fiorentini anziani e nuovi, i giovani di ogni parte e di ogni speranza.

Alfredo Nesi

